

INVASIONE SENZA FINE

# Ci mancava soltanto il garante dei migranti

*Il governo vuole creare un commissario ad hoc per tutelare i diritti dei clandestini*

**Antonella Aldrighetti**

■ Il Pd è tentato di dare vita a un'Authority per l'immigrazione: un commissario, due sub commissari di governo e segreterie accluse che, senza depotenziare il Viminale, si occuperebbero dei migranti.

a pagina 8

## L'ultima trovata del governo: un'authority per i migranti

*Il Pd progetta un nuovo ente per sbarchi e accoglienza con una poltrona da dare a Italia viva e l'altra a Leu*

**IL RETROSCENA**

di **Antonella Aldrighetti**  
 Roma

**N**onostante che ultimi anni abbia perso smalto, il Partito democratico ha continuato a dimostrare una notevole efficacia quando si è trattato di ideare tecniche salvavita e metterle in pratica. E adesso i vertici del Pd sanno bene che tra qualche

mese si potrebbero ritrovare di fronte alla prova di elezioni politiche che rischiano di essere rovinose e di privarli di altre quote significative di consensi. Accaparrarsi qualche poltrona in più allora, e di durata pluriennale, potrebbe essere funzionale a garantire i propri supporter. Soprattutto quelli che operano nell'ambito dell'accoglienza ai migranti.

Ed ecco allora che prende forma la tentazione di dare vita a un'authority per l'immigrazione: un commissario, due sub commissari e segre-

terie accluse che, senza depotenziare il ruolo del ministro dell'Interno, si occuperebbero della supervisione sulla gestione dei migranti nelle singole realtà locali e andrebbero a colloquiare di rimpatri in Africa e di ricollocamenti in Europa.

All'interno del centrosinistra poi, questo sogno nel cassetto dei Dem potrebbe ricuci-

**CONTRATTI BIENNALI**

Il Viminale cerca venti funzionari per sveltire

le pratiche di asilo

re almeno in parte i rapporti con Matteo Renzi affidando a uno dei suoi una poltrona da sub commissario. Un'altra invece spetterebbe senz'altro a Leu poco favorito dal governo Conte due.

Inoltre i vertici dell'authority per l'immigrazione, come quelli di qualsivoglia altra realtà simile di Stato, avrebbero una durata pluriennale - almeno 3 anni - che garantirebbe a enti benefici, cooperative e onlus che schiacciano l'occhio a

sinistra, di mantenere in piedi buona parte dei loro affari. Sui tempi di attuazione però non si sa granché: potrebbe essere subito dopo l'approvazione della legge di Bilancio o addirittura con qualche emendamento cucito ad arte all'interno dello stesso dispositivo che un tempo si chiamava Finanziaria. In ogni caso quel disegno dev'essere assolutamente realizzato prima delle elezioni che per il Pd rischiano di trasformarsi nel baratro.

È vero che il ministro Luciana Lamorgese proprio qualche giorno fa ha ribadito esplicitamente che non esiste - an-

che data la stagione - alcuna emergenza sbarchi. Comunque, i commissari si andrebbero ad occupare di un indotto funzionale al sistema di gestione degli immigrati che rimarrebbe come valore aggiunto al Pd anche in caso di elezioni anticipate a primavera prossima. E soprattutto per la gestione dei centri di accoglienza in Emilia e Calabria dove la capitolazione a fine gennaio con le elezioni regionali è assai probabile.

Mentre il Partito democratico studia come ritagliarsi nuove poltrone per cercare di gestire le pratiche degli ultimi

stranieri sbarcati, ci pensa il ministro dell'Interno a potenziare il coordinamento dei nuovi arrivati. È stata avviata la ricerca di 20 nuovi funzionari, da ingaggiare con contratto biennale, che dovrebbero servire ad abbreviare i tempi di attesa per la concessione del diritto all'asilo, il controllo nel Paese di provenienza e i legami con familiari e congiunti in Italia. Impegno di spesa calcolato in 43mila euro l'anno di stipendio e un ulteriore costo di 1.717.760.

È vero che si parla da tempo di ritoccare il Regolamento di Dublino sui richiedenti asilo e

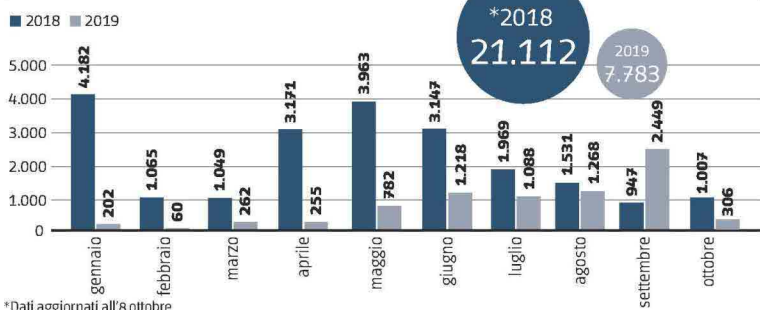
il loro diritto a stazionare nello Stato dove sono sbarcati fino alla definizione del provvedimento ma nell'Unione europea, a oggi, non c'è modo di mettere d'accordo tutti gli Stati membri per passare dalle parole ai fatti e trovare una nuova chiave di lettura ai ricollocamenti. Per cui l'Italia, terra di sbarco privilegiata - si fa per dire - ha dovuto correre ai ripari e incrementare la cosiddetta Unità Dublino, deputata a vagliare le richieste di asilo e potenziare gli organici degli uffici coinvolti nella gestione dei flussi migratori e del sistema di accoglienza.

**DATI UFFICIALI**

Secondo l'Unhcr (l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati) nel 2018 in Italia sono sbarcate poco più di 23mila persone, quasi 100mila in meno rispetto all'anno precedente. Il 72% era di sesso maschile, il 10% di sesso femminile e il 18% era rappresentato da minori. Dal 1° gennaio al 19 settembre di quest'anno secondo il ministero dell'Interno gli arrivi via mare sono stati 6.570



**GLI SBARCHI**



\*Dati aggiornati all'8 ottobre  
 FONTE: Dipartimento della Pubblica sicurezza

L'EGO - HUB